Anno III. - N. 861

Anno III. - N.° 820 Trieste, Lunedì 7 Aprile 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 820

Abbonamento a domicilio:
r Trieste, mattino s. 60 al mese, a s. 14 settimana; mattino e meriggio: s. 90 al mese

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 9 ant. e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non pubblicati.

IL PICCOLO

Supplemento illustrato all'edizione del meriggio Numero 818
DOMENICA 6 APRILE 1884.



— Povera Duse! È vero; aumentano i prezzi per la sua beneficiata, ma la fanno anche sgobbare.
— Sicuro! E pensare che se in Francia avessero un attrice come questa, la collocherebbero in un cofanetto di raso, per non tirarla fuori che una volta alla settimana!

sta carità fatta a spizzico non serva benefico, ma sia un rifrigerio mo- e passeggiero, una carità che pas- va la lurida miseria e la lascia , noi non possiamo transigere con coscienza, e per quella necessa- nza di principi, protestiamo con- carità mal fatta che vien meno opo santissimo di sollevare l'in-

aro: furono dati 81 sussidi divi- 0 fiorini.

e, se quegli 800 fiorini fossero ribuiti a *due* povere famiglie o- i sarebbero sollevate e forse oggi bero due famiglie indigenti di Così invece quelle 81 famiglie che ono 5, 10 o 20 fiorini si trovano l'identico stato in cui si trovavano iorno!

fumatori di zigarette. Maggio 1884 in tutti gli spacci cco verranno venduti a singoli zigaretti *Stambul* a soldi 2 1|2 e a 3 soldi. Per gli acquirenti di prezzo viene ridotto a f. 2.35 *tambul* e f. 2 80 per gli *Austria*.

rgentina. La fama del nostro nento Tecnico triestino vola in re- ntane. E' un fatto che noi consta- più volte con vero piacere per nostra patria istituzione.

roieri, nel nostro golfo, si vedeva il piroscafo-scuola argentino *L'Ar-* a costruito nello stabilimento sud- Le prove, colla macchina di 160 di questo naviglio, riuscirono per- ente; la sua velocità sorpassa quella ta per contratto, il piroscafo cam- a in ragione di quasi 14 miglia

prendiamo altresì che dopo la com- ne di questo naviglio, il governo ino avrebbe dato al nostro Stabili- Tecnico la commissione di un ri- iatore in acciaio, con macchina del- a di 110 cavalli, nonchè di un in- tore, pure in acciaio, della forza di avalli.

etti del rimorso. Stefano M., vinastro di 20 anni, di professione aio, Sabato sera alle 7 1|2 ritornò ua abitazione in S. Maria Madda- uperiore N. 197. La madre, giuliva ere rincasare il figlio così per tempo,

Che nuova? Così presto vieni a casa sera? Di sabato?! Cosa vuol dire miracolo?

Non sono venuto per rimanervi, orno via subito, e questa notte verrò tardissimo. Mi presento a te perchè ogno di denaro.

Di denaro! Cosa n' hai fatto di quello vevi?

Oh bella, l'ho speso, e per conse- a me ne occorre dell'altro.

E dove vuoi tu ch'io ne prenda? re che siamo povera gente.

O poveri o ricchi io non c'entro! sogno di denaro, e tu devi dar- lo voglio! altrimenti.., commetto eccessi!

madre, impaurita da queste parole, e un istante perplessa, poi, ripren- il coraggio della sua dignità, ri- rassegnata, ma recisamente:

Denaro io non ne posseggo, dunque posso dartene! Fa quello che credi. efano, anzicchè rassegnarsi, s' inasprì

IL FIGLIO DELL'AMANTE

46)

Se il giudice istruttore si aspettava un colpo di scena, e si sa infatti che se lo aspettava formalmente, dovette restar molto deluso.

Allo scorgersi i due giovani trasalirono, si, il sangue salì loro al volto; ma fu tutto

Dopo questo primo movimento, Ivano s' inchinò rispettosamente alla ragazza, che lo guardava fissa con piglio interrogatore, e quando egli rialzò il capo, chiuse due volte le palpebre, quasi a rispondere ad una domanda muta, nota a loro soli, e come stabilita in antecipazione.

Questo segno, o piuttosto questa prova di connivenza, per quanto lieve fosse stata, non isfuggì allo sguardo del signor Dalifroy.

— Vedo che vi conoscete, esclamò egli subito, mezzo consolato da questa osservazione del disappunto relativo, cagionatogli dal meschino risultato della sua dotta manovra.

— Infatti, rispose freddamente Ivano, io conosco la signorina.

— Ah! esclamò il giudice trionfalmente.

— Scusate signore, ribattè Ivano con lo stesso tono imperturbabile, voi non mi avevate detto il nome della signorina, e io ignoravo che si trattasse di lei.

— Ma se l'accompagnavate....

— Non l'accompagnavo. E' più di un mese che non l'ho vista.

— E dove l'avete conosciuta?

— Da amici comuni.

— Chi?

— La signorina ve lo dirà, se lo giudica conveniente.

— E voi perchè rifiutate?

— Perchè vedo dal mio arresto, che basta aver conosciuto la signorina per esser compromesso e io non voglio compromettere alcuno.

Il giudice si mordeva le labbra a sangue.

— Voi mi direte almeno, come si chiama la signorina, ripigliò finalmente.

— Se la signorina ve l'ha detto, è inutile che io torni a dirvelo. E se non ve l'ha detto, vuol dire che è il suo segreto, non il mio, e troverete conveniente che io lo taccia.

Il signor Dalifroy l'avrebbe strozzato volentieri con le proprie mani.

Questo arresto, questo confronto, non producevano nulla di quanto egli aveva sperato.

Non sapeva altro.

Era beffato un po' più, ecco tutto.

— Signorina, esclamò egli bruscamente volgendosi alla ragazza, voi capite bene che questa commedia non può durare più a lungo. O costui è vostro complice, o no. Se è innocente, le sue risposte o piuttosto il suo rifiuto di rispondere non possono che comprometterlo e aggravare singolarmente la sua posizione. Sta a voi parlare, dire chi siete, e così permettere alla Giustizia, sapendo tutta la verità, di rilasciare un innocente sospettato a torto. Ma se in quella vece persistete nel vostro silenzio, sarà questa una prova schiacciante contro colui che, fino a nuovo avviso, chiamerò vostro complice.

Il signor Dalifroy partiva da questa ipotesi:

Egli l'ama, e, stando zitto, cerca di non comprometterla, aiutandola a render più fitte le tenebre attorno a lei.

E se essa pure.... l'ama, parlerà forse per cercare di salvarlo alla sua volta.

E allora?... Aveva egli ragionato giusto e colpito nel punto sensibile?

La ragazza che aveva taciuto fin allora, guardando Ivano, mostrando di pesarne tutte le parole, si volse al giudice istruttore.

Il volto di lei era improvvisamente mutato.

Di pensosa ch'era, era passata senza transizione a un espressione di odio e di minaccia.

— Signore, essa disse in voce il cui accento aveva qualche cosa di terribile, sono pronta a rispondere a *tutte* le vostre domande.

E calcò forte sulla parola *tutte*.

— Finalmente! mormorò il giudice istruttore.

Ma aveva ancora qualche diffidenza.

— Questo è quel che si vedrà, ripigliò ad alta voce.

— Miserabile! Ti ho trovato.

Egli, quatto, quatto, senza rispondere infilò una scaletta e andò a nascondersi in una stanza del piano superiore, tremando che quella bomb giungerlo sin lassù. Nel impegnò una lotta feroce perchè come l'esperienza in simili frargenti, al co mini, che se la pigliano trice, preferiscono leva graffiarsi fra di loro, l contestato fuori comb come premio alla vincit

La moglie, offesa die bottiglia e giù un bel b sulla testa della rivale.

Il povero oste gridav *Pace! pace!* per il suo testa della figlia. Ma le avevano tregua.

Quando si furono gra la moglie d' Enrico si dando al marito la fam tanto usitata nei rappor

— Tornerai a casa!

E la ragazza la rin strada, gridandole:

— Ammogliato o no, vedremo!

Così fu che, per un pu chi ci guadagnò fu lui, Checca.

Quando non si sentì simpatica di sua moglie ponava la pelle, sbucò sue paure negando che sua moglie e dandola pe feroce.

La ragazza tanto per parenze gli credette, e a mente gli propose di se cui lui si rassegnò volen

Le due tortorelle pre fecero nido in una cam dove rimasero per tre g con voluttà al dispetto provato quell'altra.

Ma, come in tutti gli manzo, quel prosaicissim difetto, e gli osti per a no da mangiare, perciò dopo che lei ebbe impe chini, il cuore dovette cia e la nostra colomba bella del solito postu nella casa paterna, e fu ghie amorose della cons

Ma qui non finì tut serabile rubacuori fu da interessate denunziato a diziaria, come corruttor e condotto giorni son Corte d' Assise della S

Il difensore sostenne te si era lasciato prend per un genero presunti loggiare gratis.

E i tre giorni e le all' albergo dove le las vocato?

Se le sarebbe dimenti lei?

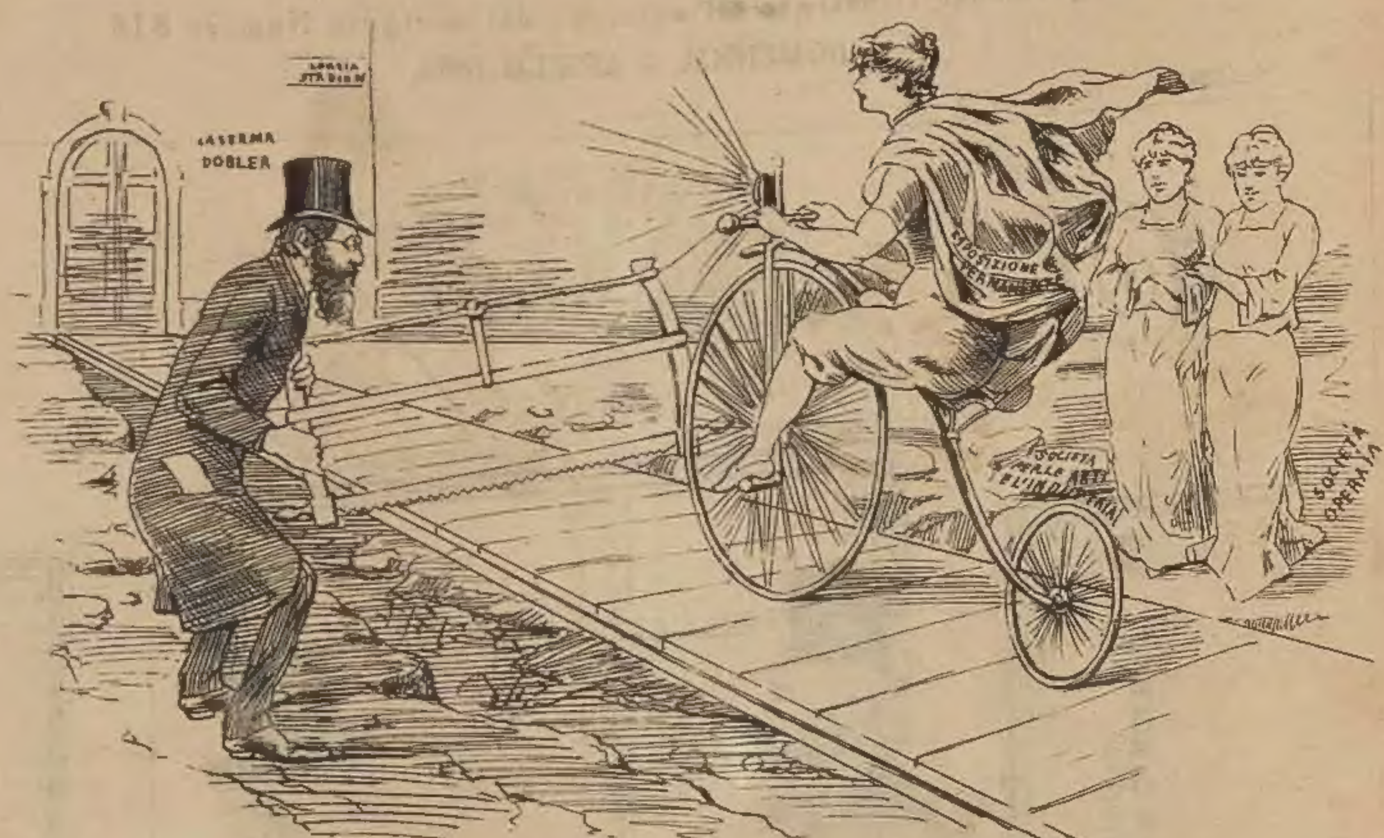
Gourdin fu condannato a due anni di carcere.

L'uomo più brutto è quello che non sa mantenere la parola e che facilmente commette un' azione indegna. *Dolores*

Quello che non sa apprezzare l'amore sin ero

glesi e gli americani hanno la consuetudine di dare in suo onore speciale una festa, nella quale le donne pretendono

SCENA I.



Permanente: Avvocato, cosa fate con quella sega?
Avvocato: *Puntello* il ponte per *agevolarvi* il passaggio.

SCENA II.



Avvocato: Però dovete convenire che il primo sono stato io!
Permanente: Sì, il primo ad opporvi.

13) **CRICHE**

Lusingatissimo da qu dache era diventato assi di Rosita. Il principe s cenza di fargli un poco a sè sul piccolissimo div stra e la toletta. Stavano là uno addosso all' altro, senza potersi movere nel calore asfissiante del camerino. Sul muro al disopra del loro capo erano appese gonnelle di mussola di Rosita che, colle gale di trina, incorniciavano bizzarramente i capelli biondi del principe e la parrucca color albicocco di Bidache.

La vestiarista doveva tratto tratto interrompere i discorsi dei due visitatori.

— Scusino, signori, diceva; poi saliva in punta di piedi sull' angolo del divano, staccava in fretta la gonnella, e per un momento il principe ed il commediante scomparivano nascosti, inondati, sommersi, sotto una casacca di biancheria profumata.

interrotta.

-- Di che si stava parlando? Ah, della nuova pompierata che avete fatta ieri sera. Pare che sia molto buffa. Ditela.

— Oh, è una cosina, principe...

— Dite, vi prego. Adoro i vostri bisticci. Non sono i soliti bisticci che fanno tutti.

-- Siete troppo buono principe. Ecco Ho domandato al duca di Landry-Raton qual' é la lettera più calda dell' alfabeto.

-- La lettera più calda?

— Naturalmente lui non ha potuto indovinare. Allora gli ho detto: „E' il *G* perchè l' è di flanella."

(Continua) LUDOVICO HALÉVY.

troppo aggravato di lavoro per accorrere alle chiamate di chi non fosse suo noto cliente. Conveniva andare da lui, tanto più ch' egli usava nelle sue operazioni di un certo apparecchio elettrico, che toglieva affatto la sensibilità d' ogni dolore.

Quest' ultima circostanza lo vinse e decise di recarsi egli stesso dal dentista ma per dare almen il male in mezzo, pretese d'esservi accompagnato dal sedicente fratello.

Giulio lo aspettava al varco e già contava su quella disperata risoluzione per trovarsi da solo a sola con Annetta e tentare Dio sa cosa. Ma quello, che in certe occasioni, aveva pure la sua

dentista che non ebbe modo a scansarsi.

Quando furono sul portone, Giulio avrebbe voluto pigliare una carrozza, ma Vito glielo impedì con un ragionevole argomento.

— No — gli disse — Annetta potrebbe affacciarsi alla finestra; vederci partire in carrozza; supporre che andiamo lontani e allora, chi sa!.., Invece a piedi, se anche ci scorge, può pensare che andiamo qui, a due passi, a provederci di sigari, di che so io, e che siamo subito di ritorno.

Prop. lett. del „Popolo Romano." Riservata al «Piccolo» per Trieste.

Continua).

metrica 756.0. *Eff.* 1483 Nasce in Urbino Raffaele Tanzio.

TEATRI E TRATTENIMENTI

Teatro Filodramatico. Compagnia. Cesare Rossi. Ore 7½. „La moglie di Claudio"
Politeama Rossetti Ore 8½ «Charles Heywood» prima donna soprano.

Abbonamento a domicilio: Trieste, mattino s. 60 al mese, s.s. 14 settimana: mattino e meriggio: s. 90 al mese

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 9 ant. e vendesi a soldi 2 – arretrati soldi – L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. – Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. – Si rifiutano le lettere non affrancate. – Non si restituiscono manoscritti quand'anche non pubblicati.



Eccovi i due obelischi del civico ospitale;
L'un colonna di porfido, l'altro meschin pitale
Uno di modi affabili e pien di cortesia,
Invece l'altro ha sempre un po' d'idrofobia.

I NOSTRI MARINAI

BOZZETTO BORGHESE



— Osserva sono all'abbordaggio.

Padre felice.

sta carità fatta a spizzico non serva beneficio, ma sia un rifrigerio mo- e passeggiero, una carità che pas- va la lurida miseria e la lascia , noi non possiamo transigere con coscienza, e per quella necessa- nza di principi, protestiamo con- carità mal fatta che vien meno opo santissimo di sollevare l'in-

aro: furono dati 81 sussidi divi- 0 fiorini.

e, se quegli 800 fiorini fossero tribuiti a *due* povere famiglie o- i sarebbero sollevate e forse oggi bero due famiglie indigenti di Così invece quelle 81 famiglie che ono 5, 10 o 20 fiorini si trovano l'identico stato in cui si trovavano giorno!

fumatori di zigarette. Maggio 1884 in tutti gli spacci acco verranno venduti a singoli zigaretti *Stambul* a soldi 2 1[2 e a 3 soldi. Per gli acquirenti di prezzo viene ridotto a f. 2.35 *tambul* e f. 2 80 per gli *Austria*.

rgentina. La fama del nostro nento Tecnico triestino vola in re- ntane. E' un fatto che noi consta- più volte con vero piacere per nostra patria istituzione.

troieri, nel nostro golfo, si vedeva il piroscafo-scuola argentino *L'Ar- a* costruito nello stabilimento sud- Le prove, colla macchina di 160 i di questo naviglio, riuscirono per- ente; la sua velocità sorpassa quella ta per contratto, il piroscafo cam- a in ragione di quasi 14 miglia

prendiamo altresì che dopo la com- ne di questo naviglio, il governo ino avrebbe dato al nostro Stabili- Tecnico la commissione di un ri- iatore in acciaio, con macchina del- a di 110 cavalli, nonchè di un in- tore, pure in acciaio, della forza di avalli.

etti del rimorso. Stefano M., vinastro di 20 anni, di professione aio, Sabato sera alle 7 1[2 ritornò sua abitazione in S. Maria Madda- uperiore N. 197. La madre, giuliva ere rincasare il figlio così per tempo,

Che nuova? Così presto vieni a casa sera? Di sabato?! Cosa vuol dire miracolo?

Non sono venuto per rimanervi, orno via subito, e questa notte verrò tardissimo. Mi presento a te perchè ogno di denaro.

Di denaro! Cosa n' hai fatto di quello evi?

Oh bella, l'ho speso, e per conse- a me ne occorre dell'altro.

E dove vuoi tu ch'io ne prenda? re che siamo povera gente.

) poveri o ricchi io non c'entro! sogno di denaro, e tu devi dar- lo voglio! altrimenti.., commetto eccessi!

madre, impaurita da queste parole, se un istante perplessa, poi. ripren- endo il coraggio della sua dignità, ri- spose rassegnata, ma recisamente:

– Denaro io non ne posseggo, dunque non posso dartene! Fa quello che credi.

Stefano, anzicchè rassegnarsi, s' inasprì

trattenne gli scioperanti dal mettersi a

IL FIGLIO DELL'AMANTE

46)

Se il giudice istruttore si aspettava un colpo di scena, e si sa infatti che se lo aspettava formalmente, dovette restar molto deluso.

Allo scorgersi i due giovani trasalirono, sì, il sangue salì loro al volto; ma fu tutto

Dopo questo primo movimento, Ivano s' inchinò rispettosamente alla ragazza, che lo guardava fissa con piglio interrogatore, e quando egli rialzò il capo, chiuse due volte le palpebre, quasi a rispondere ad una domanda muta, nota a loro soli, e come stabilita in antecipazione.

Questo segno, o piuttosto questa prova di connivenza, per quanto lieve fosse stata, non isfuggì allo sguardo del signor Dalifroy.

— Vedo che vi conoscete, esclamò egli subito, mezzo consolato da questa osservazione del disappunto relativo, cagionatogli dal meschino risultato della sua dotta manovra.

— Infatti, rispose freddamente Ivano, io conosco la signorina.

— Ah! esclamò il giudice trionfalmente.

— Scusate signore, ribattè Ivano con lo stesso tono imperturbabile, voi non mi avevate detto il nome della signorina, e io ignoravo che si trattasse di lei.

— Ma se l'accompagnavate....

— Non l'accompagnavo. E' più di un mese che non l'ho vista.

— E dove l'avete conosciuta?

— Da amici comuni.

— Chi?

— La signorina ve lo dirà, se lo giudica conveniente.

— E voi perchè rifiutate?

— Perchè vedo dal mio arresto, che basta aver conosciuto la signorina per esser compromesso e io non voglio comprometter alcuno.

Il giudice si mordeva le labbra a sangue.

— Voi mi direte almeno, come si chiama la signorina, ripigliò finalmente.

-- Se la signorina ve l'ha detto, è inutile che io torni a dirvelo. E se non ve l'ha detto, vuol dire che è il suo segreto, non il mio, e troverete conveniente che io lo taccia.

Il signor Dalifroy l'avrebbe strozzato volentieri con le proprie mani.

Questo arresto, questo confronto, non producevano nulla di quanto egli aveva sperato.

Non sapeva altro.

Era beffato un po' più, ecco tutto.

-- Signorina, esclamò egli bruscamente volgendosi alla ragazza, voi capite bene che questa commedia non può durare più a lungo. O costui è vostro complice, o no. Se è innocente, le sue risposte o piuttosto il suo rifiuto di rispondere non possono che comprometterlo e aggravare singolarmente la sua posizione. Sta a voi parlare, dire chi siete, e così permettere alla Giustizia, sapendo tutta la verità, di rilasciare un innocente sospettato a torto. Ma se in quella vece persistete nel vostro silenzio, sarà questa una prova schiacciante contro colui che, fino a nuovo avviso, chiamerò vostro complice.

Il signor Dalifroy partiva da questa ipotesi:

Egli l'ama, e, stando zitto, cerca di non comprometterla, aiutandola a render più fitte le tenebre attorno a lei.

E se essa pure.... l'ama, parlerà forse per cercare di salvarlo alla sua volta.

E allora?... Aveva egli ragionato giusto e colpito nel punto sensibile?

La ragazza che aveva taciuto fin allora, guardando Ivano, mostrando di pesarne tutte le parole, si volse al giudice istruttore.

Il volto di lei era improvvisamente mutato.

Di pensosa ch'era, era passata senza transizione a un espressione di odio e di minaccia.

-- Signore, essa disse in voce il cui accento aveva qualche cosa di terribile, sono pronta a rispondere a *tutte* le vostre domande.

E calcò forte sulla parola *tutte*.

-- Finalmente! mormorò il giudice istruttore.

Ma aveva ancora qualche diffidenza.

-- Questo è quel che si vedrà, ripigliò ad alta voce.

— Miserabile! Ti ho trovato.
Egli, quatto, quatto, senza rispondere
infilò una scaletta e andò a nascondersi
in una stanza del piano superiore, tre-
mando che quella bomb
giungerlo sin lassù. Nel
impegnò una lotta feroce
perchè come l'esperienza
in simili frargenti, al c
mini, che se la pigliano
trice, preferiscono leva
graffiarsi fra di loro,
contestato fuori comb
come premio alla vincit
La moglie, offesa die
bottiglia e giù un bel
sulla testa della rivale.
Il povero oste gridav
Pace! pace! per il suo
testa della figlia. Ma le
avevano tregua.

Quando si furono gra
la moglie d'Enrico si
dando al marito la fam
tanto usitata nei rappor
— Tornerai a casa!
E la ragazza la rin
strada, gridandole:
— Ammogliato o no,
vedremo!

Così fu che, per un pu
chi ci guadagnò fu lui,
Checca.
Quando non si sentì
simpatica di sua moglie
ponava la pelle, sbucò
sue paure negando che
sua moglie e dandola pe
feroce.
La ragazza tanto per
parenze gli credette, e a
mente gli propose di sa
cui lui si rassegnò volen
Le due tortorelle pre
fecero nido in una cam
dove rimasero per tre g
con voluttà al dispetto
provato quell'altra.
Ma, come in tutti gli
manzo, quel prosaicissim
difetto, e gli osti per a
no da mangiare, perciò
dopo che lei ebbe impe
chini, il cuore dovette
cia e la nostra colomba
bella del solito postur
nella casa paterna, e fu
ghie amorose della cons

Ma qui non finì tut
serabile rubacuori fu da
interessate denunziato a
diziaria, come corruttor
e condotto giorni son
Corte d'Assise della S
Il difensore sostenne
te si era lasciato prend
per un genere presunti
loggiare gratis.
E i tre giorni e le
all'albergo dove le las
vocato?
Se le sarebbe dimenti
lei?

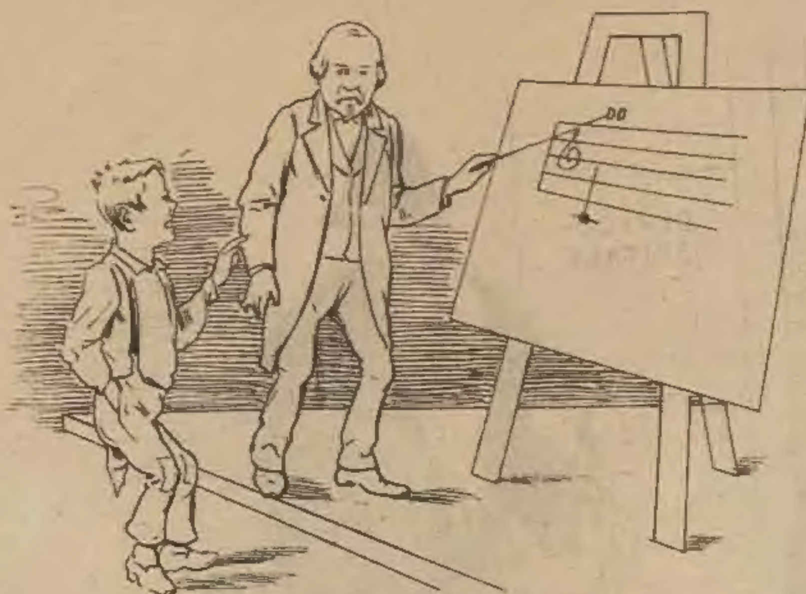
Gourdin fu condannato a due anni di carcere.

L'uomo più brutto è quello che non sa mantenere la parola e che facilmente commette un'azione indegna. *Dolores*

Quello che non sa apprezzare l'amore sincero

glesi e gli americani hanno la consuetudine di dare in suo onore speciale una festa, nella quale le donne pretendono

Contabilità Commerciale.



Prima Nota



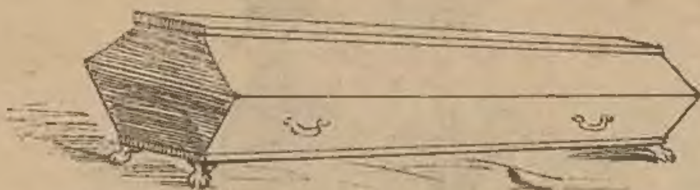
Giornale



Merci all'estero

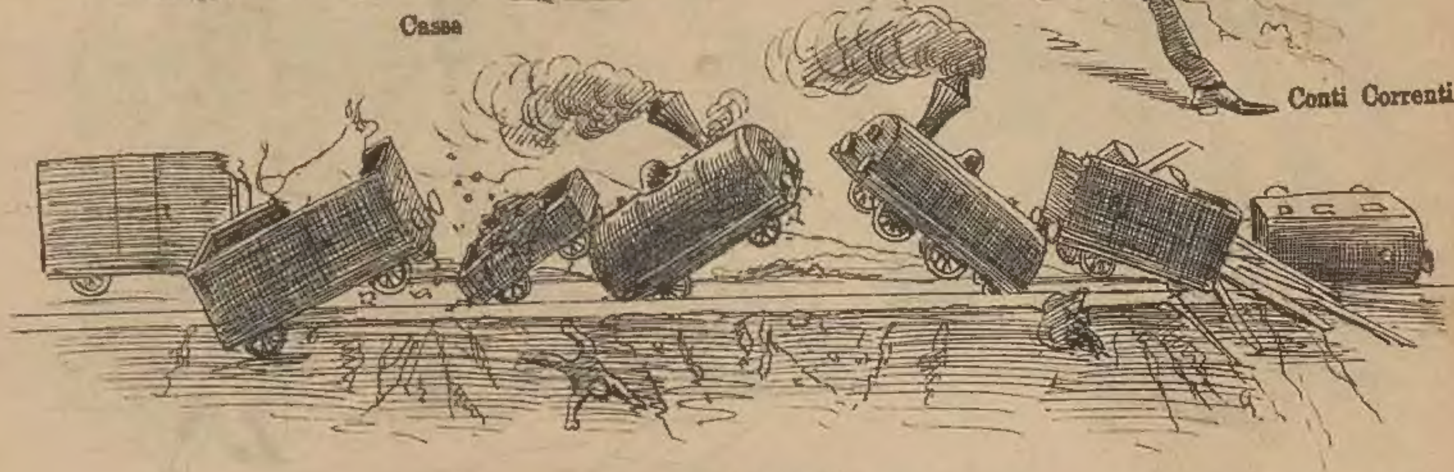


Maestro


Cassa



Conti Correnti


Scontro-Merci

13) **CRICHE**

Lusingatissimo da qu
dache era diventato assi
di Rosita. Il principe a
cenza di fargli un poco
a sè sul piccolissimo div
stra e la toletta. Stavano là uno addosso all'altro, senza potersi movere nel calore asfissiante del camerino. Sul muro al disopra del loro capo erano appese gonnelle di mussola di Rosita che, colle gale di trina, incorniciavano bizzarramente i capelli biondi del principe e la parrucca color albicocco di Bidache.

La vestiarista doveva tratto tratto interrompere i discorsi dei due visitatori.

— Scusino, signori, diceva; poi saliva in punta di piedi sull'angolo del divano, staccava in fretta la gonnella, e per un momento il principe ed il commediante scomparivano nascosti, inondati, sommersi, sotto una casacca di biancheria profumata.

interrotta.

-- Di che si stava parlando? Ah, della nuova pompierata che avete fatta ieri sera. Pare che sia molto buffa. Ditela.

— Oh, è una cosina, principe...

— Dite, vi prego. Adoro i vostri bisticci. Non sono i soliti bisticci che fanno tutti.

-- Siete troppo buono principe. Ecco Ho domandato al duca di Landry-Raton qual' é la lettera più calda dell'alfabeto.

-- La lettera più calda?

-- Naturalmente lui non ha potuto indovinare. Allora gli ho detto: „E' il *G* perchè l' è di flanella."

(Continua) Ludovico Halévy.

troppo aggravato di lavoro per accorrere alle chiamate di chi non fosse suo noto cliente. Conveniva andare da lui, tanto più ch' egli usava nelle sue operazioni di un certo apparecchio elettrico, che toglieva affatto la sensibilità d'ogni dolore.

Quest' ultima circostanza lo vinse e decise di recarsi egli stesso dal dentista ma per dare almen il male in mezzo, pretese d'esservi accompagnato dal sedicente fratello.

Giulio lo aspettava al varco e già contava su quella disperata risoluzione per trovarsi da solo a sola con Annetta e tentare Dio sa cosa. Ma quello, che in certe occasioni, aveva pure la sua

dentista che non ebbe modo a scansarsi.

Quando furono sul portone, Giulio avrebbe voluto pigliare una carrozza, ma Vito glielo impedì con un ragionevole argomento.

— No — gli disse — Annetta potrebbe affacciarsi alla finestra; vederci partire in carrozza; supporre che andiamo lontani e allora, chi sa!.., Invece a piedi, se anche ci scorge, può pensare che andiamo qui, a due passi, a provvederci di sigari, di che so io, e che siamo subito di ritorno.

Prop. lett. del „Popolo Romano." Riservata al „Piccolo" per Trieste.

Continua).

metrica 786.0. *Eff.* 1483 Nasce in Urbino Raffaele Tanzio.

TEATRI E TRATTENIMENTI

Teatro Filodrammatico. Compagnia. Cesare Rossi. Ore 7½. „La moglie di Claudio"
Politeama Rossetti Ore 8½ „Charles Heywood" prima donna soprano.